

I nerazzurri pareggiano all'Amsicora mentre la Juventus perde a Milano

L'Inter riporta il vantaggio a +4

A Cagliari un pareggio salomonico

Segnano prima i nerazzurri con Domenghini e replicano i sardi con Nené

CAGLIARI: Reginato; Maritadonna, Longhi, Cara, Vescoli, Longo; Nené, Rizzo, Bonisegna, Graelli, Visentini.

INTER: Sarti; Buranich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

ARBITRO: D'Agostini di Roma. MARCATORI: Domenghini al 1', Nené al 34' del secondo tempo.

Dal nostro inviato CAGLIARI, 30. Un pareggio ineccepibile; una volta tanto, anzi, diremo che il pareggio è giusto, non perché nessuna delle due squadre merita di vincere, ma perché lo meritavano tutte e due.

In fondo, Cagliari e Inter si sono equamente diviso tutto: reti e occasioni da rete; persino il modo in cui il pareggio è stato fatto: tutte e due nel momento e sbagliato.

E allora, sapendo come l'Inter è capace di difendersi e sapendo che l'attacco cagliaritano senza Riva vede quasi dimezzata la sua capacità di penetrazione, si è pensato che un pareggio era fatto nel primo tempo, stespe per raccogliere i frutti della sua superiorità. Invece ha segnato l'Inter.

E allora, sapendo come l'Inter è capace di difendersi e sapendo che l'attacco cagliaritano senza Riva vede quasi dimezzata la sua capacità di penetrazione, si è pensato che un pareggio era fatto nel primo tempo, stespe per raccogliere i frutti della sua superiorità. Invece ha segnato l'Inter.

Ma oggi c'era un altro perché: l'Inter era reduce dalla disavventura di Sofia ed in attesa di incontrare per la terza volta i bulgari in vista di andare a liquidare la questione di Sofia; era naturale che si preoccupasse come non mai di non correre rischi eccessivi, di non esporti ad una sconfitta che avrebbe stata grave per il futuro della lotta per lo scudetto (chi lo sapeva che il Milan avrebbe fatto quel po' di scherzo ad Hil 2) e gravata psicologicamente parlando, anche per la Coppa dei campioni.

Un'inter guardiana, quindi, e un Cagliari deciso a difendersi con il piede cadere nella pancia dell'avversario; senza fare - cioè - il gioco di Herrera, scoprendo per il contropiede. Ne è derivato che la lotta è stata essenzialmente a centro-campo, perso e riacquisito dagli uni e dagli altri, ma in genere dominato dai cagliaritari, che proprio nel centro-campo hanno attualmente gli uomini di maggior rilievo. Nené, in particolare.

Nené è stato un po' la chiave della partita; non per il fantastico goal realizzato, ma perché ha determinato i più interessanti spunti tattici. Nené, è noto, fa il "forastriero" nel centro-camp piazzandosi all'altezza dei laterali; tanta manna, si pensava, per Herrera, che gli avrebbe mandato addosso Facchetti ottenendo così il risultato di portare senza pericolo all'attacco il suo terzino-cannonnieri. Ed infatti è stato così, ma solo in parte: Facchetti e Nené si guardavano a vicenda; se il terzino si proiettava all'attacco era l'ala a marciare, ma Facchetti doveva spuntare l'anima, perché mollare Nené significava vederlo filare nel vuoto che si era aperto nella retroguardia interista.

Stato di fatto che se Facchetti ha messo il piede nell'azione della rete interista, Nené ha realizzato il pareggio cagliaritano e il conto è pari anche per loro due. Ovviamente l'incontro non si è esaurito nel confronto tra i due "lunghe"; altri uomini hanno assicurato un loro ruolo nella gara: i due portieri, ad esempio, autori di notevoli parate e di errori che potevano anche essere irreparabili; Cera da una parte - libero e cervello - e Guarneri dall'altra. Poi ancora Rizzo ed infine Mazzola, sui quali si puntavano gli occhi non solo degli spettatori ma anche dei tecnici. Sandro era apparso al centro quanto in ribasso nelle ultime giornate e aveva suscitato alcune delle polemiche per il suo impegno contro il CSKA di Sofia; oggi è apparso in campo con la divisa di riserva, ma con grande pubblico; una serpentina di uomini gente per la strada

Contro un Milan in grandi condizioni I BIANCONERI K.O. (3-1) A SAN SIRO

Pareggia in extremis Altafini

Foggia - Napoli (1-1)

MILANO: Belli, Anquillini, Sebellinger, Rosato, Santin, Baveni, Leddi, Ferra, Sormani, Maddè, Forlunato.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Berellini, Castano, Salvadorè, Stacchini, Del Sol, Zironi, Ciaschini, Menichelli.

ARBITRO: Francescon di Padova. MARCATORI: al 24' Menichelli, al 30' Sormani, al 33' Rosato; nella ripresa, al 19' Leddi.

Dalla nostra redazione MILANO, 30. Come a Bologna, quattro giorni fa, la Juventus è crollata sotto i colpi congiunti dell'avversario e del caldo. Il suo famoso «movimento» è durato 24 e cioè sino al goal che Menichelli ha messo a segno in dubbia posizione di fuorigioco. Sino ad allora il Milan non era praticamente esistito ed era rimasto a guardare, quasi congelato, in un atteggiamento di «torbillion» orizzontale della Juventus, bandando solo a chiedere i vanchi che portavano a Belli (e anche qui con una certa facilità).

Ma è a suo favore il conto delle palle goal, del tempo giocato all'offensiva e anche delle cose brutte: palloni sbucati e scalcii malamente a pochi metri dalla porta di Zoff (portiere di classe, ma persino troppo indifferente in un paio di situazioni topiche).

Mantova si è salvato due volte nel primo tempo: una palla rovesciata da Catalano sulla linea della porta, con Zoff scavalcato in uscita da un pallonetto di D'Amato. Sesto e settimo conclusioni di Bagatti, che ha colpito di collo e mandato sopra la traversa una palla da battere facilmente in rete. Il

La partita, comunque, ha offerto spunti magnifici sia nel primo tempo che nel secondo. Il Poma, spinto da una volontà enciclopedia, si è battuta a capofitto nella ricerca di un risultato positivo data la sua difficile situazione in classifica, mentre il Napoli cercava di contenere le sfortunate del rosso nero con un gioco bello a centro campo e con lunghi lanci in avanti in modo particolare

La partita, comunque, ha offerto spunti magnifici sia nel primo tempo che nel secondo. Il Poma, spinto da una volontà enciclopedia, si è battuta a capofitto nella ricerca di un risultato positivo data la sua difficile situazione in classifica, mentre il Napoli cercava di contenere le sfortunate del rosso nero con un gioco bello a centro campo e con lunghi lanci in avanti in modo particolare

La partita, comunque, ha offerto spunti magnifici sia nel primo tempo che nel secondo. Il Poma, spinto da una volontà enciclopedia, si è battuta a capofitto nella ricerca di un risultato positivo data la sua difficile situazione in classifica, mentre il Napoli cercava di contenere le sfortunate del rosso nero con un gioco bello a centro campo e con lunghi lanci in avanti in modo particolare

Piegato il Mantova all'Olimpico Due punti d'oro per la Lazio (1-0)



LAZIO-MANTOVA 1-0 - Il goal decisivo di MORRONE

LAZIO: Cei; Mastello, Adorni, Carosi, Pagni, Castellotti, D'Amato, Burlando, Morrone, Marchesi, Bagatti.

MANTOVA: Zoff; Scesa, Paviano; Volpi, Spanio, Giagnoni, Spelta, Catalano, Di Giacomo, Johnson, Correlli.

ARBITRO: Monli di Ancona. MARCATORE: Morrone al 13' del secondo tempo.

E' arrivata alla fine senza fatto, ma ha vinto finalmente. La Lazio ha battuto il Mantova che non ha scuderie assillanti, e tuttavia grintoso e combattivo, specie in alcuni suoi uomini orgogliosi, come Johnson, come Giagnoni e Spanio. Aveva segnato, non ci sarebbe stato scandalo, ma un po' di ingiustizia nel verdetto, questo, sì. La Lazio ha battuto il Mantova in fuori, un po' alla patasana, senza schemi validi in attacco. Ma è a suo favore il conto delle palle goal, del tempo giocato all'offensiva e anche delle cose brutte: palloni sbucati e scalcii malamente a pochi metri dalla porta di Zoff (portiere di classe, ma persino troppo indifferente in un paio di situazioni topiche).

Mantova si è salvato due volte nel primo tempo: una palla rovesciata da Catalano sulla linea della porta, con Zoff scavalcato in uscita da un pallonetto di D'Amato. Sesto e settimo conclusioni di Bagatti, che ha colpito di collo e mandato sopra la traversa una palla da battere facilmente in rete. Il

Questo sommario della partita, da anche l'idea della cronaca e del confronto, è stato scritto in pochi minuti infaticabili, quattro conclusioni della Lazio (Carosi, Bagatti e due volte Morrone) e una di Mantova (Johnson) e ora sono in corso di pubblicazione. Il primo tempo è stato un po' di tempo perso, ma il secondo tempo è stato un po' di tempo di gioco. La Lazio segna nella ripresa, quando meno lo merita. Azione di Scesa, sfortunata da tanto spunto, che manda in rete il pallone. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa.

La Lazio segna nella ripresa, quando meno lo merita. Azione di Scesa, sfortunata da tanto spunto, che manda in rete il pallone. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa.

La Lazio segna nella ripresa, quando meno lo merita. Azione di Scesa, sfortunata da tanto spunto, che manda in rete il pallone. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa.

La Lazio segna nella ripresa, quando meno lo merita. Azione di Scesa, sfortunata da tanto spunto, che manda in rete il pallone. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa.

La Lazio segna nella ripresa, quando meno lo merita. Azione di Scesa, sfortunata da tanto spunto, che manda in rete il pallone. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa.

La Lazio segna nella ripresa, quando meno lo merita. Azione di Scesa, sfortunata da tanto spunto, che manda in rete il pallone. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa. Il pallone è stato di Scesa, e Mastello riesce a rimettere in gioco, liberando Morrone, che scappa dal basso in un colpo di testa.

Il Brescia battuto a Lecco

Roberto Consiglio

Il Bologna fatica (2-1) a battere l'Atalanta

Contro il Venezia (2-0) Exploit del Vicenza che vince in trasferta

Le reti realizzate da Gori e Maraschi

VENEZIA: Vincenzi; Tarantini, Grossi; Neri, Cappelli, Benitez, Dori, Beretta, Manfredini, Pochissimo, Mennacci.

VICENZA: Vicenza; Volpato, Rossetti; Pini, Carantini, Gori; Fontana, De Marco, Gori, Pogli, Maraschi.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. MARCATORI: Neri al secondo tempo, al 25' Gori, al 30' Maraschi.

La tradizione che vuole la squadra che cambia allenatore vicentino è stata rispettata a Venezia. A trarne beneficio è stato il Vicenza alla guida del quale ha esordito proprio oggi Neri.

La vittoria dei biancorossi è stata abbastanza sudata ed è venuta solo nel secondo tempo, ma è stata meritatissima. Si può dire infatti che gli uomini di Neri hanno «voluto» la vittoria ad ogni costo e si sono battuti con un agognismo davvero enciclopico. D'altra parte i due punti in palio erano per il Vicenza determinanti per continuare a sperare nella salvezza.

Il derby fra i «parenti poveri» (il Venezia infatti è ormai condannato alla B) si è concluso così con una bella vittoria dei vicentini. Atte nuate per il Venezia, e non piccola, l'assenza di Bertogna, Spagnoli e Ferruccio Mazzola, tutti infortunati.

Ed ecco la cronaca. Il primo tempo vede il Venezia attaccare a lungo, ma la superiorità territoriale dei biancorossi è del tutto platonica perché la difesa neroverde blocca senza difficoltà alcuna i tentativi degli avversari. Il risultato di questa pressione non porta che ad un calcio d'angolo a favore dei vicentini e a una grossa emozione. Quest'ultima si verifica al 18' del primo tempo quando, a seguito di una triangolazione fra Gori e Demarco, la palla raggiunge Gregori solo in area il giocatore bianco rosso esita e Tarantini con un intervento alla disperata riesce a salvare.

Insomma molto impegno, molto agognismo, da entrambe le parti, ma gioco per nulla brillante, anzi diremmo assolutamente mediocre.

Il Brescia battuto a Lecco

Roberto Consiglio

Il Bologna fatica (2-1) a battere l'Atalanta

Roberto Consiglio

La scheda TOTIP verrà resa nota questa sera dalla radice e dalla TV perché il concorso di questa settimana è imperato sulle corse in programma il 5 maggio. Nella grande città per tutti i possibili grandi al TOTIP fino alle 12 di stasera.